

Pagina 17 - Provincia

**Il raduno della Trevisani nel mondo a Pian Cansiglio ha richiamato tremila persone. In prima fila parlamentari e una cinquantina di sindaci**

«Emigrati, insegnate l'accoglienza»

*Il vescovo Pizziolo: dalla vostra storia una lezione attuale di integrazione*

PIAN CANSIGLIO. Applaudiv il vescovo di Vittorio Veneto, monsignor Corrado Pizziolo, alla «profonda tradizione umana e cristiana» dei trevisani. Ma, davanti ai 3 mila emigranti arrivati da ogni dove per il raduno di Pian Cansiglio, organizzato dalla Trevisani nel mondo, ammonisce che questa tradizione «deve dare il meglio di sé» favorendo una «convivenza giusta e positiva». Il vescovo fa appello all'esperienza di «sofferenze patite da molti di voi» per capire come ci si debba aprire all'«accoglienza cordiale», mettendo a disposizione casa e lavoro a chi arriva dai Paesi più poveri e nel rispetto delle regole vuol vivere e progredire tra di noi. Le difficoltà non mancano, ma - insiste il vescovo - «bisogna avere la capacità di non scoraggiarsi».

Nessuna polemica nelle parole di Pizziolo. Ma la chiarezza del pronunciamento basta da solo a segnare l'orientamento. In prima fila, davanti all'altare sul prato della chiesa di Sant'Osvaldo, una cinquantina di sindaci con altrettanti gonfaloni comunali («Sceriffo, sei il numero 1» così viene salutato Gentilini da un gruppo di italo-canadesi), il presidente della Provincia, Leonardo Muraro, l'assessore regionale De Bona, il consigliere Zabotti, **la parlamentare Rubinato del Pd**; più tardi arriverà il ministro Zaia. La fitta pioggia ha già lasciato spazio a un bel sole. Giuseppe Zanini, il presidente dell'Associazione Trevisani nel mondo (35 anni dalla fondazione, 16 dal primo raduno), osserva la marea ed esclama: «Non vi ho misto mai così numerosi. Il vescovo avverte il calore che c'è e, significativamente, all'omelia della messa riconosce all'Atm di aver lavorato in questi anni per «il rispetto e la promozione integrale della persona, per quanto riguarda - precisa - sia gli aspetti materiali che quelli spirituali». Sono radici valoriali da non perdere, in particolare la fede e l'identità. Ma fede ed identità vanno testimoniate al meglio nei confronti delle persone che arrivano da paesi lontani. E se ci sono difficoltà, queste non devono fare da deterrente, ma essere un'occasione «per far emergere i valori positivi» dei trevisani. Valori che sono anzitutto l'«accoglienza cordiale», il «lavoro onesto», la capacità di far fronte alle sfide e ai problemi, senza scoraggiarsi.

Il messaggio lascia il segno. Pochi minuti dopo arriva la «preghiera dei fedeli», in più lingue, ed ecco Tiziano Dal Tin, uno dei fondatori dell'Atm, supplicare «giustizia» e «rispetto» soprattutto per coloro che «non sono in grado di far valere i loro diritti». Va al leggio una signora e, dopo aver incrociato gli sguardi di numerosi amministratori, prega perché si adoperino per aiutare quanti non dispongono di un reddito sufficiente e non sono in grado di far figli o di educare con cura quelli che hanno. Nelle preghiere si parla, esplicitamente, di processo interculturale. C'è, sul quel prato, chi ha qualche dubbio.

A conclusione della messa il vescovo Pizziolo ringrazia tutti i presenti, soprattutto sindaci ed amministratori, perché «la vostra presenza è segno di rispetto e di apprezzamento» verso l'Atm.

Lo riconosce subito Leonardo Muraro, presidente della Provincia: «Voi siete i nostri ambasciatori nel mondo, gli antesignani della globalizzazione trevisana, rappresentate la nostra eccellenza».

«Il buon Dio stesso - aggiunge il presidente - ve lo riconosce: ha stoppato la pioggia e vi ha regalato questo bel sole».